Sulla felicitÃ come tranquillitÃ interiore

Descrizione

di **Donato Salzarulo**

1. â?? Daniele Palmieri si Ã¨ recentemente laureato in filosofia allâ??UniversitÃ Statale di Milano. Ã? un giovane di 22 anni ed ha un blog personale. Si chiama â??nero dâ??inchiostroâ?•. Dentro si possono trovare poesie, racconti, recensioni di libri, riassunti. Daniele Ã¨ filosofo e scrittore. Ha giÃ pubblicato due raccolte di racconti, un romanzo e una breve silloge poetica. Nel mese di marzo di questâ??anno Ã¨ uscito il suo primo saggio filosofico. Altri ne ha in preparazione. Giovane prolifico, operoso. Se penso che alla sua etÃ avevo scritto poche decine di pagine, non posso non ammirarlo. Â«Bravo!â?¦Â», mi dico, Â«FarÃ sicuramente stradaâ?¦Â»

Daniele abita a cento metri dalla mia casa. Lâ??avrÃ² incrociato molte volte. Ma non ricordo di aver mai parlato con lui. ChissÃ perchÃ©. Forse sono un poâ?? orso o forse perchÃ© Ã¨ imbarazzante per un giovane parlare con uno della mia etÃ . PuÃ² darsi che i miei capelli argentei creino barriere.

Comunque, il papÃ di Daniele, che Ã¨ della generazione delle mie figlie, Ã¨ un signore gentilissimo. Qualche giorno fa, incontrandolo casualmente, mi ha fermato per dirmi che voleva regalarmi lâ??ultimo libro scritto dal figliolo. Â«Grazie!â?¦Â» gli ho risposto, Â«Lo leggerÃ² volentieriâ?¦Â».

Una manciata di minuti e mi ritrovo con un volumetto di una settantina di pagine fra le mani.

Lo giro e rigiro come faccio sempre. Â«Gradevoleâ?¦Â», penso tra me e me. Ha in copertina un paesaggio dâ??alta montagna di una stampa giapponese. Sul sentiero, in primo piano, un monaco dai lunghi capelli, col viso ovale e la barbetta a pizzo. Guarda avanti e sembra che stia per imboccare un ponte. Ha in mano un ramo sottile, privo di foglie. Forse gli fa da bastone. Poco dietro lo segue un domestico dalla faccia rotonda. Porta sulle spalle uno zaino.

Lâ??originale â?? leggo in ultima di copertina â?? si trova al Kyushu National Museum e lâ??autore Ã¨ KanÅ• Masanobu. Non ne so nulla. Mâ??incuriosisco e clicco sul motore di ricerca. Scopro che la tecnica Ã¨ inchiostro di china su carta arricchita di colori, che la scena rappresenta dei nobili eremiti, mentre si stanno riposando, in un paesaggio di neve, che lâ??autore, nato nel 1434 e morto nel 1530, fu il fondatore della scuola che porta il suo nome e che rappresenta una delle maggiori correnti della pittura giapponese. Scopro, inoltre, che durante questo periodo della storia di quel Paese â?? periodo dei Muromachi â?? i temi di questa pittura erano molto diffusi perchÃ© câ??era una vera e propria adorazione per i personaggi che, in fuga dal mondo, vivevano da eremiti. Il distacco dalle cose terrene Ã¨, infatti, uno dei valori del buddismo zen.

Mi sembra che la veste grafica del libretto di Palmieri, oltre che indicare un gusto, sia perfettamente in tema col titolo: Â«La tranquillitÃ interiore. Breve introduzione filosofica alla felicitÃ .Â» (Eretica Edizioni, 2016).

Ma io cosa câ??entro con tutto questo? La tranquillitÃ interiore non Ã¨ mai stato il mio obiettivo nÃ© la mia condizione dâ??animo prevalente. Ho avuto lâ??argento vivo fin da bambino. Quando avevo 11 mesi, mia zia Francesca scriveva a mio padre che ero un â??inpecilloâ?•, una parola dialettale che non vuol dire â??imbecilleâ?•, ma incorreggibile, frenetico, agitato, in perenne movimento, cosÃ¬ curioso da metter le mani dappertutto (anche sul ferro caldo e, quindi, scottarsi stupidamente). Direi che sono un inquieto, unâ??anima in fermento. E va bene cosÃ¬. La tranquillitÃ non Ã¨ il mio forte. Neanche la felicitÃ appartiene molto al mio vocabolario. Piacere sÃ¬, gioia, letiziaâ?¦Ma felicitÃ Ã¨ una parola che davvero uso pochissimo. Allora?â?¦

2. â?? So che un dono istituisce un legame fra chi riceve e chi offre. Nel caso specifico, mi Ã¨ stato donato un libro perchÃ© lo legga, lo giudichi e lo apprezzi. Libero, per quanto possibile, da condizionamenti. Immagino che un giovane filosofo di 22 anni abbia bisogno di giudizi sinceri e non di prese in giro.

Dunque, sulla veste esteriore, mi sono espresso. Quanto al titolo, esso rivela di per sÃ© lâ??orizzonte intellettuale entro cui la breve trattazione si colloca. Un illustre precedente si trova nel Plutarco del Â«De tranquillitate animiÂ», espressamente citato a pag. 43. Câ??Ã¨ pure Seneca che scrive Â«Ad Serenum de tranquillitate animiÂ». Poi, immergendomi nelle pagine, incontro Aristotele con la sua Â«Etica nicomacheaÂ», la sua Â«MetafisicaÂ» e Â«La PoliticaÂ», Epitteto col suo Â«ManualeÂ» â?? importante fonte dâ??ispirazione di Palmieri: dallo stoico greco, infatti, assume la distinzione fondamentale dei beni che dipendono o meno da noi e, sulla base di questo criterio, organizza e distribuisce in capitoli i contenuti del libretto â?? Platone (definito a pag. 18 Â«il piÃ¹ grande filosofo di tutti tempiÂ» e di cui si cita Â«Alcibiade IÂ», Â«La RepubblicaÂ», Â«FedroÂ»,), Socrate con la sua arte maieutica, i Â«PensieriÂ» di Marco Aurelio, le Â«EnneadiÂ» di Plotino, Agostino dâ??Ippona e, soprattutto, il manuale di Â«Storia della filosofia greca e romanaÂ» di Giovanni Reale delle cui pagine lâ??autore mi sembra molto debitore. La lettura cristianeggiante dei filosofi e delle opere antiche Ã¨

operazione esegetica non esauritasi con la Scolastica, ma costantemente aggiornata ai vari contesti e periodi storici.

Palmieri mi pare che si muova allâ??interno di questo orizzonte. Come filosofo accoglie il cristianesimo e lâ??insegnamento di GesÃ¹ contenuto nei Vangeli, anche se sulla concezione del corpo, fonte di ogni peccato, prende le distanze da San Paolo:

Â«Non Ã¨ eccessivo dire che San Paolo fu il vero uccisore di Cristo, non chi lo crocifisse. Nelle lettere paoline il grande insegnamento di GesÃ¹ viene snaturato, frainteso e modificato, piÃ¹ o meno consapevolmente. Purtroppo, fu proprio il paolinismo a diffondersi nel corso dei secoli, con la sua antropologia negativa, il suo maschilismo e il suo servilismo verso le forme di potere costituite.Â» (pag. 29).

Su questo tema spinoso del corpo preferisce distanziarsi da Cartesio, di cui pure accetta il â??cogito, ergo sumâ?•, e seguire filosofi come Spinoza e Nietzsche o psichiatri â??bioenergeticiâ?• come Alexader Lowen.

Valutare positivamente lâ??insegnamento cristiano non significa chiudersi al suo interno. Palmieri, come giÃ si capiva dal paesaggio posto in copertina, ritiene che si possa imparare molto anche da Budda e dal relativo pensiero filosofico-religioso, da combattenti giapponesi come Tokugawa Ieyasu, da samurai come Musashi, da filosofi cinesi come Lao Tze o da poeti e filosofi persiani come Farid al-Din â??Attar.

Rischio dâ??eclettismo?â?¦Cristalli di New Age?â?¦Non so.

3. â?? Non sono un esperto di filosofia greca e romana, nÃ© di cristianesimo. Meno che meno di buddismo zen o sufismoâ?¦La â??tranquillitÃ interioreâ?• non Ã¨ il mio ideale, come dicevo prima, e per me le cose importanti della vita sono due: la salute e lâ??amore. Il resto, inutile rumore.

CiÃ² non toglie che sono curioso e vorrei capire se, fra i tanti saperi che sicuramente mi saranno sfuggiti oppure ho inconsapevolmente ignorato, mi sono perso pure questo, un sapere che mâ??avrebbe incamminato sulla via della felicitÃ . Beninteso, non voglio dire che io sia stato a digiuno di questo concetto. So che ha informato molte filosofie antiche e settecentesche. So che si trova persino nella Dichiarazione dâ??Indipendenza degli Stati Uniti dâ??America del 1776. Ma ne ho sempre diffidato. Meglio darsi da fare per ridurre il tasso di straordinaria o normale infelicitÃ che sognare vite da beati, immortali e senza affanni. Cosa sarÃ mai questa chimera che chiamiamo felicitÃ ? E come si potrÃ mai raggiungere?â?¦

Palmieri ha una risposta alla mia prima domanda. La leggo a pag. 13: Â«Defineremo la felicitÃ come uno stato di perfetto equilibrio tra lâ??interioritÃ e lâ??esterioritÃ e, siccome essa Ã¨ una condizione soggettiva, che interessa la nostra persona, chiameremo tale stato di assoluto equilibrio â??tranquillitÃ interioreâ??.Â»

Leggo e rileggo. Niente da fare. Questo â??stato di perfetto equilibrio tra lâ??interioritÃ e lâ??esterioritÃ â?• non mi Ã¨ mai capitato di viverlo. Allora non sono mai stato felice? Ci penso e ripenso. Certo, che sono stato felice. Quando mi sono innamorato, ad esempio. Oppure, quando ho partecipato ad alcuni convivi fra amici. O anche una mattina che, andando a comprare i giornali,

riconobbi lâ??azzurro di un fiore di cicoria o, unâ??altra volta, che mio padre, passeggiando con me in Via Tintoretto, mi indicÃ² un amareno. Sono stato felice quando ho scritto poesie che considero ben riuscite. Insomma, non potrei dire di non aver vissuto momenti di felicitÃ e spero di viverne altri. Ma quella condizione di perfetto equilibrio proprio non la ricordo. Anzi, in certe situazioni (innamoramento, scrittura di poesie, ecc.) la condizione mi sembrava abbastanza squilibrata a favore dellâ??interioritÃ . Mi sentivo, infatti, preda di sogni ad occhi aperti, fantasticherie varie, andirivieni di pensieri, flussi spesso ossessivi, fantasmi mentali, giudizi proiettivi, ansieâ?¦Insomma, altro che tranquillitÃ interiore!â?¦Eppure, innamorandomi, ero felice. Stavo male, ma ero felice.

La mia impressione Ã¨ che ci sia qualcosa che non va nella definizione. Forse andrebbero precisati i concetti di â??interioritÃ â?• ed â??esterioritÃ â?•. Parlando di â??equilibrioâ?•, Palmieri sembra immaginarle come â??forzeâ?• che interagiscono tra loro. Sicuramente lo sono e interagiscono nel campo psichico di ognuno di noi. Ma lâ??interioritÃ Ã¨ solo una forza? Non Ã¨ anche uno spazio, una dimensione, un mondo? Cosa câ??Ã¨ dentro questa interioritÃ ? Come Ã¨ fatta? Da quali â??figureâ?• Ã¨ abitata? A quali azioni della mente corrisponde?â?¦

4. â?? Assunta questa definizione, Palmieri ritiene giusto cominciare il breve viaggio verso la felicitÃ Â«dal mondo dellâ??interioritÃ , da ciÃ² che dipende dallâ??Io.Â» (pag. 17). Ã? un mondo che ciascuno di noi possiede e che, a parere dellâ??autore, coincide con quello della â??PsychÃ©â?? o anima.

Â«Questo concetto, ideato per la prima volta da Socrate e poi teorizzato e sviluppato da Platone, fu rivoluzionario; per la prima volta, lâ??uomo si accorse di avere una propria â??psychÃ©â??, diversa per ciascuno di noi, lâ??unico elemento che ci distingue lâ??uno dallâ??altro.Â» (pag.20).

La â??PsychÃ©â?? o anima Ã¨ il â??nostro nucleoâ?•, la â??nostra reale essenzaâ?• (pag.20). Seguendo il motto delfico (â??Conosci te stessoâ?•), ognuno di noi dovrebbe quotidianamente dar corso a questo viaggio conoscitivo dentro la propria interioritÃ .

Se facciamo fatica a riconoscere la nostra â??psychÃ©â?? per il pesante condizionamento sociale subÃ¬to sin dalla nascita, il suggerimento dellâ??autore Ã¨ di affidarsi al dubbio metodico cartesiano:

Â«Soltanto dubitando e vagliando ogni informazione con la nostra ragione scioglieremo i vincoli impostici dal mondo esterno, vuoi con lâ??educazione, con le tradizioni, con lâ??insegnamento. E dubitare Ã¨ essenziale in unâ??epoca in cui a regnare imperante Ã¨ un arido conformismo, propugnato quotidianamente dai mezzi dâ??informazione e dalle mode, il quale ci rende schiavi dellâ??apparenza rinchiudendo la nostra personale â??psychÃ©â?? dietro una subdola cupola di vetro, ancora piÃ¹ infida delle sbarre di una prigione poichÃ© invisibile.Â» (pag. 22-23).

Dando per scontato che tutto ciÃ² sia filologicamente corretto, che lâ??interioritÃ (concetto prevalentemente agostiniano) coincida con â??psychÃ©â?? come viene usata da Socrate (â??animaâ?? non necessariamente immortale, intesa come coscienza e ragione nel farsi delle pratiche morali e dellâ??interazione dialettica dei soggetti) e successivamente da Platone (anima razionale e, recuperando il repertorio orfico-pitagorico, di origine divina, immortale, destinata alla metempsicosi, ecc.), ecco, di seguito, le mie osservazioni:

1. a) Il mondo dellâ??interioritÃ dipende dallâ??Io?â?¦Neanche per sogno. Lâ??Io ne Ã¨ soltanto una funzione. Lo spazio dellâ??interioritÃ mi pare che dipenda piÃ¹ di tutto dal corpo e dai suoi

neuroni. Ã? vero che Palmieri Ã¨ sostenitore di una Â«stretta correlazione tra parola e azione, tra pensiero e materia, tra â??psychÃ©â?? e â??sÃ´maâ??, tra mente e corpoÂ» (pag.28) e scrive giudizi condivisibili contro gli svalutatori del corpo, ma come potrebbe originarsi lâ??interioritÃ senza i neuroni?

Â«Sin dalla nascita, ciascuno di noi possiede una propria indole, il nucleo, il nostro vero â??ioâ??.

Crescendo e vivendo, intorno a questo â??ioâ?? si accumulano una serie di esperienze dovute al contesto sociale, allâ??educazione, agli eventi. Esse ci formano e ci condizionano; alcune le assimiliamo consapevolmente e vanno ad incrementare quello che Ã¨ il nostro reale e personale nucleo, la vera â??psychÃ©â??. Altre le assimiliamo per consuetudine, senza riflettere e, purtroppo, sono esse che piÃ¹ ci condizionano e che si trovano alla luce del Sole, sotto gli occhi di tutti.

Man mano che dal nucleo ci si allontana verso la superficie, si perde la nostra vera essenza, coperta dagli strati esterniÂ» (pag.21)

Non so se ognuno di noi alla nascita possieda una propria indole (quando mia zia diceva che ero â??inpecilloâ?•, avevo giÃ 11 mesi), sicuramente possiede un corredo genetico e un corpo con un encefalo e un sistema nervoso che lo mettono nelle condizioni di poter cominciare a parlare entro un anno e mezzo. Prima di parlare, impara a riconoscersi allo specchio, e quanto allâ??attribuirsi unâ??anima deve diventare un poâ?? piÃ¹ grandicello.

Che abbia unâ??anima giÃ nel grembo materno Ã¨ pensiero prevalentemente religioso. La filosofia dovrebbe provare ad affrancarsi dalla religione e confrontarsi soprattutto coi risultati delle scienze (biologia, neuroscienze, psicologia cognitiva ed evolutiva). In ogni caso, questo entificare lâ??Io, lâ??Anima, lo Spirito, la Mente, ecc., Ã¨ una forma naturale di auto-inganno idealistico:

Â«Lâ??interioritÃ della persona Ã¨ stata da secoli â?? e lo Ã¨ anche spontaneamente nel bambino â?? reificata in unâ??anima, o in uno â??spiritoâ?•, oppure in una â??menteâ?• sostanzializzata: o se vogliamo in un â??sÃ©â?• globale e oggettivo. In altre parole, il mondo interiore della soggettivitÃ viene â??naturalmenteâ?• sentito come uno spazio reale, e lâ??io soggettivo come una â??entitÃ â?• .Â» (Giovanni Jervis, Â«Il mito dellâ??interioritÃ . Tra psicologia e filosofia.Â», Bollati Boringhieri, 2011, pag. XIV).

CiÃ² detto e pur correlati, corpo e interioritÃ (soggettivitÃ) vanno tenuti distinti. Ignoro fino a che punto Â«la mente plasmi il corpo e il corpo plasmi la menteÂ» (pag. 20), come sostiene Palmieri. Non mi risulta che le malattie siano tutte psicosomatiche. E se uno ha la sfortuna di vivere in zone paludose o vicino a una centrale nucleare, câ??Ã¨ poco da pensare che possa plasmare il proprio corpo con la sua interioritÃ . Il corpo Ã¨ un sistema vivente in interazione con lâ??ambiente. Ã? probabile che questo lo plasmi piÃ¹ dellâ??interioritÃ .

1. b) Forse non troviamo unâ??anima nello spazio dellâ??interioritÃ (o della soggettivitÃ), sicuramente perÃ² troveremo la coscienza e lâ??autocoscienza, il flusso di pensieri consci e di quelli inconsci, i desideri confessati e non, i sogni ad occhi aperti e quelli notturni, gli istinti e le pulsioni, i ricordi volontari e quelli involontari, i giudizi espressi e quelli taciuti, la volontÃ di fare o di contemplare, il tribunale di ciÃ² che Ã¨ bene e ciÃ² che Ã¨ male, la percezione della bellezza e della bruttezza, le bugie dette a fin di bene e quelle per ingannare il prossimo, i pensieri, le emozioni, le credenze, i pregiudizi, gli autoinganni, ecc. ecc. Insomma, uno spazio abbastanza

ricco, complesso e piuttosto intricato. Difficile da conoscere, specialmente se non si presta la necessaria attenzione alle tante trappole che esso ci tende (come, ad esempio, quello dellâ??autoinganno idealistico).

Conosci te stesso?â?¦Palmieri ha ragione: Â«Il primo passo, apparentemente il piÃ¹ semplice, Ã¨ in realtÃ il piÃ¹ complesso.Â» (pag. 18). Peccato che, seguendo Epitteto o differenziandosene in qualche punto (cfr. pag. 12), ponga conoscenza di sÃ©, interioritÃ , meditazione, scrittura, corpo, solitudine, attivitÃ fisica e tempo fra i beni che dipendono da noi. In parte sÃ¬, entro certi limiti. Ma come scrivevo in un verso una trentina dâ??anni fa: Â«Tu che conosci me, che non conosco.Â»

Senza relazione con lâ??altro/a non câ??Ã¨ interioritÃ . Probabilmente su questo mi darebbero ragione sia Socrate che Platone. Unâ??anima disgiunta dal mondo o senza mondo non so proprio cosa possa essere.

5. â?? Lâ??interioritÃ , idealisticamente fatta sostanza, dovrebbe raggiungere lo stato di perfetto equilibrio con lâ??esterioritÃ . Pure mettendo il naso in questo concetto vengono fuori situazioni tuttâ??altro che scontate.

Fuori di me ci sono, innanzi tutto, gli altri: vicini e lontani, parenti ed amici, conosciuti o sconosciuti. Gli altri da cui, in parte, dipendo e che potrebbero, avvertitamente o inavvertitamente, far saltare il mio bisogno o la mia ricerca di felicitÃ o â??tranquillitÃ interioreâ?•.

Gli altri non sono soltanto i genitori o la tribÃ¹ parentale: sono quelli che mi alimentano, mi fanno arrivare la luce, il gas e lâ??acqua in casa, portano via i rifiuti che produco, costruiscono cucine, sedie, tavoli, letti su cui adagio le mie membra e librerie su cui sistemo i miei libri, e poi anche biciclette, automobili, treni, aerei per spostarmiâ?¦

Il rapporto intessuto con molti di questi altri Ã¨, per lo piÃ¹, mercantile. Nel senso, che vado in un supermercato e compro, ad esempio, ciÃ² che serve per alimentarmi. Ã? vero che pago. Ma per farlo devo avere del denaro. E, se pur avendolo, questo qualcuno una mattina si svegliasse e decidesse di non infornare piÃ¹ pane, di non mungere piÃ¹ mucche, di non arare piÃ¹ terreni, ecc. ecc.? La mia tranquillitÃ non verrebbe abbastanza scossa? Fossi Epitteto probabilmente non farei una piega. Costretto per molti anni a condurre una vita da schiavo, alle ristrettezze avrei fatto il callo. Neanche gli eremiti rappresentati nel paesaggio di KanÅ• Masanobu si scuoterebbero piÃ¹ di tanto. Quanto a me, condurre una vita da schiavo o da eremita non mi affascina. Condivido lâ??esigenza di improntarla ad una maggiore sobrietÃ . Ã? sommamente riprovevole, infatti, che gente come noi (20% della popolazione mondiale) consumi lâ??80% dellâ??energia del pianeta. Ã? giusto che ci sia piÃ¹ uguaglianza. A me basta una vita decente.

Tra parentesi, credo che abbia ragione Palmieri, quando fa notare che, negli ultimi anni, si sono moltiplicati gli scritti sulla ricerca della felicitÃ ; e ciÃ² puÃ² essere Â«sintomatico di una societÃ infelice, nonostante lâ??abbondanza di beni materiali di cui siamo circondati.Â» (pag.7). Vero. Nei Â«Manoscritti economico-filosofici del 1844Â» Marx scriveva che Â«lâ??infelicitÃ della societÃ Ã¨ lo scopo dellâ??economia politica.Â» (Einaudi, 2004, pag. 17)

CiÃ² che, comunque, voglio dire Ã¨ che le trattazioni sulla felicitÃ , brevi o lunghe che siano, non possono disinteressarsi del modo di produrre degli uomini, dei lavori che svolgono o non svolgono, della possibilitÃ di vedere o meno realizzato â??il pieno sviluppo della persona umanaâ?• (per dirlo

con una formula). Ci puÃ² essere felicitÃ senza questo pieno sviluppo? Ã? chiaro che ognuno deve pensare al pieno sviluppo di sÃ©. PuÃ² pensarlo senza gli altri e lâ??esistenza delle necessarie condizioni economico-sociali?â?¦

â??EsteriioritÃ â?• non significa soltanto rapporto con gli altri. Tra gli altri ci sono anche cani, gatti, merli, passeri, elefanti, topinambur, magnolie, papaveri, tigli, montagne, nuvole, mare, cielo, sole, stelleâ?¦In breve, i tre famosi regni: minerale, vegetale e animale; quelli che, con unâ??altra astrazione vertiginosa, entifichiamo con Natura, come se poi noi non ne facessimo parte. La Natura non sempre Ã¨ benigna. Le capita spesso di essere matrigna e siamo costretti a difenderci con le armi che abbiamo: cultura, scienza, tecnologia. Se non ci difendiamo, niente â??tranquillitÃ interioreâ?•.

6. â?? Lâ??autore conclude il suo breve saggio con queste parole:

Â«In unâ??epoca in cui i termini â??virtÃ¹â?? e â??felicitÃ â?? utilizzati dalle antiche trattazioni di politica ed etica sono stati sostituiti da â??economiaâ?? e â??ricchezzaâ??, Ã¨ necessario lavorare innanzi tutto su noi stessi, per riprendere consapevolezza del vero â??ioâ?? nascosto e oppresso da effimere preoccupazioni.Â» (pag. 74)

Opposizione facile, troppo facile. E se oggi la felicitÃ possibile avesse molto a che vedere con il denaro?â?¦Schedine settimanali, lotterie, macchinette da gioco, trasmissioni televisive (come â??affari tuoiâ?•) ci fanno capire quali desideri agitano milioni di persone. Tanti sarebbero felici se vincessero delle somme notevoli di denaro per garantirsi sicurezza economica, aiutare i parenti piÃ¹ prossimi, fare la â??bella vitaâ?•, girare il mondoâ?¦Ognuno inseguendo la propria immagine di felicitÃ .

Altri, oltre al denaro, sognano onori, fama e riconoscimenti. Câ??Ã¨ chi si accontenta di poco: del riconoscimento sul lavoro, della stima dei colleghi, della benevolenza dei propri simili. E câ??Ã¨ chi vorrebbe lâ??applauso continuo, il pieno dâ??amore.

Lâ??aspirazione comune alla felicitÃ ha contenuti molto differenti, a seconda della situazione esistenziale, sociale e culturale delle persone. Questo Palmieri lo sa. Infatti, la sua definizione di felicitÃ come â??tranquillitÃ interioreâ?• dÃ per scontato che sia una condizione soggettiva.

7. â?? Come valutare, allora, questo libretto?â?¦

Al di lÃ del condividere o meno la definizione proposta di felicitÃ , credo che sia interessante la strada indicata per raggiungerla. Ã? il gesto di Socrate. Anche ai suoi tempi câ??era chi preferiva onori, fama e ricchezza. Lui scelse la virtÃ¹ e la cura dellâ??anima. Una strada per niente asfaltata e tuttâ??altro che facile. Palmieri ribadisce questo nesso antico tra felicitÃ e virtÃ¹. Non solo. Ribadisce anche il nesso tra felicitÃ e tempo.

Sul primo nesso dubito fortemente che le virtÃ¹ dei moderni (e dei post-moderni) coincidano pari pari con quelle degli antichi; sul secondo, la relazione felicitÃ -tempo si concretizza in un progetto di messa in forma e stilizzazione della propria vita. Palmieri non intende accontentarsi dei momenti di felicitÃ . Vorrebbe che durassero, vorrebbe rendersi la vita tranquilla e beata fino alla morte. Filosofare come scelta di vita. Quindi conoscersi, meditare, scrivere, prendersi cura della propria anima e del proprio corpo, saper restare soli, passeggiare o andare in bicicletta, non perdere tempo, incanalare e mitigare la forza delle emozioni, sviluppare una benevola indifferenza nei confronti del mondo, curarsi della correttezza del respiro, dedicarsi al â??pregiato balsamoâ?• dellâ??arte, accettare il perpetuo mutare

della vita e dellâ??universo, vivere il cambiamento, conservare lo stupore dei bambini, contemplare lâ??immensitÃ di tutte le cose, prepararsi alla morteâ?¦

Perle di saggezza. Azioni per un progetto di vita centrato sullâ??amore per la sapienza. Legittimo e non so quanto condivisibile da altri giovani.

Allâ??etÃ di Palmieri pensavo che la filosofia dovesse occuparsi della totalitÃ e che fosse, come sostiene Hegel, il proprio tempo appreso col pensiero. Pensavo pure che fosse dialettica, negazione, conflitto. Battaglia teorica per espugnare le cittadelle dei concetti che paralizzano i bisogni di libertÃ e di liberazione degli esseri umani. Qualcosa evidentemente Ã¨ cambiato nelle funzioni e finalitÃ di questa disciplina.

Nellâ??introduzione Palmieri scrive: Â«Essendo stato scritto ben due estati fa, Ã¨ un testo che, per certi versi, percepisco ancora come acerbo rispetto a una maturazione che ancora Ã¨ in corso.Â» (pag. 8).

Saggezza acerba.

Ho speranza, allora, che il giovane autore conservi e superi i modelli di felicitÃ degli antichi. Troppo destinati a nicchie sociali ed ecologiche abbondantemente mutate.

Nel perpetuo divenire del tutto pure la felicitÃ Ã¨ cambiata e puÃ² esibire una sua storia sociale.

La mia idea Ã¨ semplice: per trovarla oggi, meglio non cercarla piÃ¹.

Aprile 2016

Categoria

1. LETTURE D'AUTORE

Tag

1. Alexader Lowen
2. altri
3. anima
4. Aristotele
5. Budda
6. corpo
7. Daniele Palmieri
8. denaro
9. Epitteto
10. eremiti
11. esteriorità
12. felicità
13. filosofia
14. GesÃ¹
15. Giovanni Jervis
16. Giovanni Reale

17. interioritÃ
18. io
19. KanÅ• Masanobu
20. mondo
21. natura
22. neuroni
23. New Age
24. Platone
25. Plutarco
26. relazione
27. religione
28. saggezza
29. San Paolo
30. scienze
31. uguaglianza
32. virtÃ¹
33. zen

Data di creazione
13 Mag 2016
Autore
ennio-abate